

Perù, la *rising star* dell'America Latina

A cura di Davide Serraino, Area Ricerca e Studi



Executive summary

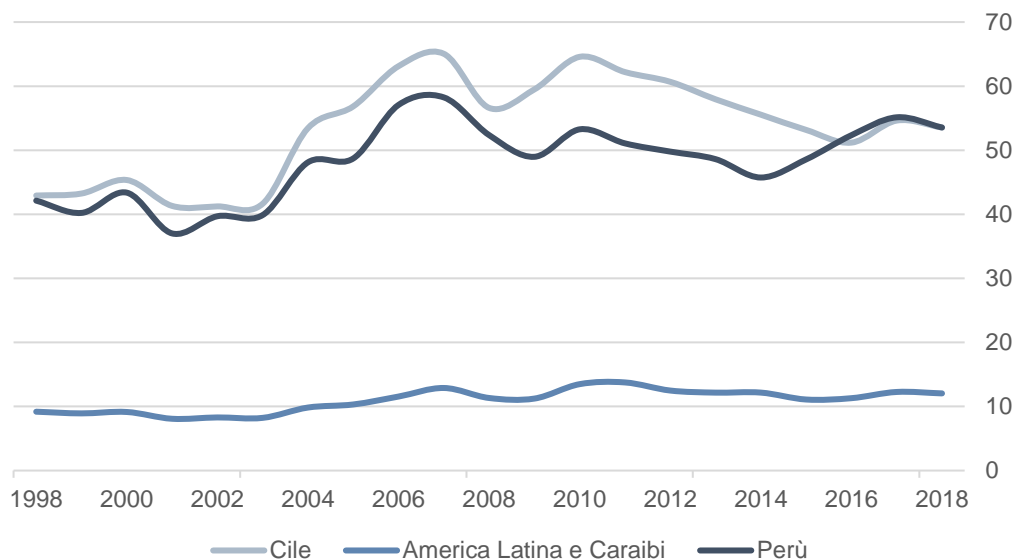
- ◆ **Il Perù nel ventennio compreso tra il 1999 e il 2018 ha conseguito una crescita del Pil a tassi medi annui del 5%** senza alcuna recessione, lasciandosi alle spalle il periodo di iperinflazione e violenze che aveva caratterizzato gli anni '80 e i primi anni '90.
- ◆ **Alla crescita sostenuta si è accompagnato solo in parte il miglioramento delle infrastrutture** e pertanto non si è ridotto il gap preesistente rispetto ai *peer*: l'obiettivo della chiusura di tale divario, già al primo posto dell'agenda politica del presidente Vizcarra, sarà ineludibile anche per il prossimo esecutivo.
- ◆ **Per rendere sostenibili nel tempo le brillanti *performance* di crescita il Paese ha necessità di ampliare gli sforzi nella lotta alla corruzione e procedere sempre più rapidamente verso la diversificazione economica**, rendendo strutturali i progressi conseguiti negli ultimi anni, in particolare in settori quali agribusiness e turismo.
- ◆ Il Perù ha dalla sua una struttura demografica favorevole ma per diventare a pieno titolo un Paese a reddito medio deve incidere sui fattori che limitano l'aumento della produttività e cercare di conseguire una crescita maggiormente equa e inclusiva, riducendo le disuguaglianze sociali, territoriali ed etniche.
- ◆ **La presenza italiana in Perù e i rapporti commerciali sono in crescita negli ultimi anni ma presentano ancora un ampio potenziale**: i due sistemi economici evidenziano una buona complementarietà ma è necessario dotarsi degli strumenti giusti per approcciare un mercato non semplice quale quello andino. **SACE SIMEST ha inserito il Paese dal 2018 tra le 20 geografie prioritarie per l'export italiano.**
- ◆ **L'export italiano ha evidenziato una performance di forte aumento dal 2000 a oggi passando dai 128 milioni di euro di inizio millennio fino a un massimo di 652 milioni di euro a fine 2017**: negli ultimi tre anni, al netto dell'acquisizione di grandi commesse relative ai mezzi di trasporto, la dinamica si è stabilizzata. I dati dei primi tre trimestri del 2019 evidenziano una prima inversione di tendenza, segno che i rapporti commerciali tra Italia e Perù potrebbero compiere un ulteriore rafforzamento strutturale.
- ◆ Accanto al potenziale ancora ampio per le vendite di macchinari a produzione italiana, nel prossimo triennio in Perù sono previsti in forte aumento l'import dal mondo di alimentari e bevande (+7,2% all'anno in media) e le vendite di elettronica di consumo (+6,2% in media annua).

Economia in crescita nonostante le frequenti turbolenze politiche

A più di venti anni dalla fine dei fenomeni di iperinflazione e terrorismo che hanno segnato la storia del Paese fino agli anni '90, **il Perù si è confermato nel 2018 la sesta economia dell'America Latina con un Pil pari a 222 miliardi di dollari¹, registrando una crescita ininterrotta dal 1999 in avanti a una media del 5% all'anno.** Questa brillante *performance* ha fatto meritare all'economia andina da parte del Fondo Monetario Internazionale il titolo di *rising star* per stabilità economica, bassa inflazione e crescita costante.

I risultati conseguiti sono significativi se si considera che il Perù è tuttora dipendente dall'export di commodity minerarie (rame, zinco, argento, oro e altri metalli rappresentavano il 54% dell'export del Paese a fine 2018²). Anche nel periodo di maggior caduta nei prezzi delle materie prime, il Perù ha mostrato buone capacità di reazione a shock esterni grazie al contributo della domanda interna e a politiche economiche ben calibrate. La diversificazione produttiva, già iniziata nel decennio in corso, dovrà essere ulteriormente rafforzata visto che il rallentamento strutturale cinese e le tensioni commerciali in atto dipingono un quadro meno roseo per la domanda mondiale nel prossimo futuro. La necessità di procedere a sforzi ancora più intensi in questa direzione è evidente dalla figura 1, da cui si evince che nel corso degli ultimi anni il peso delle commodity minerarie sul totale, già molto superiore alla media dell'America Latina, è nuovamente in aumento nei due Paesi sudamericani caratterizzati dalla maggior dipendenza da tali prodotti, Cile e Perù.

Figura 1. Peso dell'export di prodotti minerari sul totale dei beni esportati (1998-2018)



Fonte: elaborazione SACE SIMEST su dati Banca Mondiale

¹ Banca Mondiale, Pil in dollari espresso a prezzi correnti.

² Banca Mondiale, percentuale di export di minerali grezzi e metalli sul totale dell'export.

L'impetuoso sviluppo dell'ultimo ventennio ha favorito la riduzione della quota di popolazione in condizioni di povertà relativa dal 58,7% del 2004 al 20,5% del 2018³, facendo conseguire all'economia peruviana il titolo di *middle-income country* secondo la classificazione di Banca Mondiale. Accanto alla nascita di un primo nucleo di classe media, soprattutto nell'area urbana di Lima, la crescita ha parzialmente ridotto le disuguaglianze sociali; l'indice di Gini relativo ai redditi annui delle famiglie è passato da un massimo di 0,54 nel 2002 a 0,45 nel 2017, un livello di poco inferiore alla media dell'area (0,47), che rimane la più diseguale al mondo⁴. Restano in ogni caso profonde all'interno della media le fratture di tipo etnico, sociale e territoriale.

Il quadro politico non è altrettanto favorevole: il 17 aprile 2019 è un giorno che rimarrà impresso a lungo nella memoria dei peruviani per il suicidio dell'ex presidente Alan Garcia (1985-1990 e 2006-2011) in relazione allo scandalo Odebrecht. Questo epilogo rappresenta l'*acme* nel Paese della più grande indagine per corruzione nella storia dell'America Latina, partita dal Brasile nel 2014 ma che ha visto in Perù indagati o in arresto tutti i Presidenti della Repubblica eletti dal 2000 in avanti, con l'eccezione del Presidente uscente Vizcarra. L'opinione pubblica è fortemente divisa tra chi ritiene che il Paese sia tra i più corrotti dell'America Latina e chi invece sottolinea come le indagini siano la prova che la magistratura stia facendo il suo lavoro con ampia libertà d'azione, a differenza di altri contesti in cui il potere esecutivo esercita ancora una forte pressione su quello giudiziario.

Alla fine di settembre il Paese è entrato in una nuova fase di profonda crisi politica: il presidente Vizcarra, alla faticosa guida di un governo di minoranza, data la probabile bocciatura di un provvedimento volto a cambiare le modalità di elezione dei giudici del Tribunale Costituzionale, ha colto la palla al balzo per sciogliere il Parlamento e convocare nuove elezioni per il prossimo 26 gennaio 2020⁵.

Al di là della crisi politica contingente, resta da fare molta strada nella lotta alla corruzione: il Perù figura solo al posto 105 su 180 Paesi nel Corruption Perception Index di Transparency International⁶: in America meridionale solo Ecuador, Bolivia, Paraguay e Venezuela fanno peggio. Per il Paese andino è inoltre necessario agire su altri nodi di lungo periodo quali la lotta al narcotraffico, i conflitti relativi alle attività minerarie (in particolare a concessione straniera), le carenze del sistema educativo, l'ampia economia informale e le divisioni etnico-geografiche.

Infrastrutture per aumentare il potenziale di sviluppo

Secondo una stima del 2015 effettuata dall'Universidad del Pacifico per conto di AFIN⁷ e ritenuta ancora oggi il benchmark, il gap infrastrutturale del Perù è pari a 160 miliardi di dollari. Le stime di tale carenza, relative al decennio 2016-2025, evidenziano una composizione inerente per il 36% ai trasporti (ferrovie, strade, porti, aeroporti), per il 19% a energia (reti elettriche e trasporto di gas), per il 17% a telecomunicazioni e per il rimanente 28% agli ambiti sanitario, idrico ed educativo.

Investire in infrastrutture nei mercati emergenti è cruciale, perché può portare a miglioramenti tangibili per la popolazione non solo in termini di ricchezza e creazione di posti di lavoro ma anche nella riduzione della povertà e delle disuguaglianze⁸. **Per colmare il gap infrastrutturale il Perù dovrebbe investire 16 miliardi**

³ Banca Mondiale, percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà nazionale (primo anno disponibile 2004). In riferimento alla povertà estrema (percentuale di popolazione al di sotto di 1,90 dollari al giorno) la riduzione è stata dal 13,5% del 2004 al 3,4% del 2017 (ultimo anno disponibile).

⁴ ECLAC, ONU, Social Panorama of Latin America 2019, campione di 18 Paesi; 1 valore disuguaglianza massimo, 0 minimo.

⁵ Vizcarra ha fatto ricorso all'art.134 della Costituzione che prevede che in caso di due voti di sfiducia nel corso di una legislatura il Congresso possa essere sciolto dal Presidente in carica. Il primo voto di sfiducia della legislatura si era verificato durante il mandato del predecessore di Vizcarra, Pedro Kuczynski (2016 - 2018).

⁶ Edizione 2018. Lo score del Perù è 35 su una scala che va da 0 (massima corruzione) a 100 (minima corruzione).

⁷ Associazione per lo sviluppo delle infrastrutture nazionali che raggruppa 48 imprese concessionarie di infrastrutture nei servizi pubblici.

⁸ Gonzalez, J., J. Guasch, and T. Serebrisky, "Improving Logistics Costs for Transportation and Trade Facilitation", 2008.

di dollari all'anno per 10 anni (pari al 6,3% del Pil medio nel periodo 2016-2025)⁹. Le risorse pubbliche previste nell'ultima versione *framework* fiscale di medio termine pubblicata ad aprile 2019¹⁰ sono in aumento e pari in media al 5,1% del Pil all'anno tra il 2019 e il 2022 (in crescita sia rispetto al 4,9% del 2018 e al 4,5% dei due anni precedenti nonché rispetto alla media storica del decennio 2006-2016, pari al 4,6% all'anno). Le maggiori risorse tengono conto anche dei danni arrecati a inizio 2017 dal fenomeno di El Niño costiero, in particolare alle infrastrutture fisiche nel nord del Paese.

Per la chiusura completa del divario rimane comunque essenziale la necessità del ricorso a capitali privati, fermo restando l'obbligo di ridurre alcuni fattori che hanno portato negli ultimi anni a ritardi nella realizzazione o addirittura alla cancellazione di alcune opere infrastrutturali¹¹: 1) tensioni socio-politiche, esacerbate dalle forti disuguaglianze, che hanno innescato spesso l'opposizione delle comunità locali a nuovi investimenti (soprattutto nel comparto minerario e degli idrocarburi), determinando revisioni dei progetti ed extra costi; 2) la corruzione e le inchieste giudiziarie che ne sono scaturite, che hanno coinvolto importanti imprese non finanziarie e numerosi funzionari dello Stato, arrivando a generare in alcuni *civil servant* una vera e propria "paura della firma".

Trasporto pubblico locale: una commessa per l'Italia

Nel novembre 2015 SACE SIMEST ha garantito una linea di credito da 800 milioni di dollari destinata alla realizzazione della seconda linea metropolitana di Lima. L'operazione si è inserita nell'ambito di un più ampio piano di investimenti infrastrutturali del Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni del Perù, che ha affidato a un consorzio d'impresе peruviane, spagnole e italiane la costruzione, gestione e manutenzione per 35 anni di 35 chilometri della linea metropolitana Lima-Callao per un valore complessivo di 5,5 miliardi di dollari. Le imprese italiane Ansaldo STS, Hitachi Rail (ex AnsaldoBreda) e Salini Impregilo sono riuscite a ritagliarsi un ruolo importante all'interno del progetto tra i cui finanziatori figurano anche Cassa Depositi e Prestiti, che ha contribuito per 290 milioni di dollari, e SIMEST, attraverso la stabilizzazione del tasso di interesse.

Il presidente Vizcarra ha posto le infrastrutture al centro del programma di governo, partendo dagli sforzi per la ricostruzione della parte nord del Paese e dalla semplificazione della normativa per gli investimenti. Un passo avanti importante in questa direzione è stata l'introduzione a partire dal 2017¹² di alcune misure che hanno imposto un rafforzamento nelle imprese dei presidi di *compliance* e anticorruzione e introdotto sanzioni amministrative contro le aziende coinvolte in pratiche di corruzione.

Le misure adottate non tralasciano inoltre le Partnership Pubblico-Private (PPP, introdotti dal 2008), stabilendo che in caso di perdite o danni in un progetto inficiato da episodi corruttivi, il concessionario, qualora ritenuto colpevole, non possa rivendicare alcun tipo di risarcimento¹³.

⁹ Moody's, Government of Peru "Efforts to narrow infrastructure gap held back by corruption; finding new mechanisms for long-term growth", Novembre 2018.

¹⁰ Marco Macroeconomico Multianual 2019-2022, Ministero dell'Economia e Finanze del Perù.

¹¹ Spicca il megaprogetto da 7,3 miliardi di dollari Gasducto Sur Peruano, inizialmente assegnato a Odebrecht e in seguito oggetto di una complessa vicenda giudiziaria.

¹² Decreto Presidenziale di Urgenza 003/2017, poi rimpiazzato dal Progetto di Legge 2408/2018.

¹³ Decreto Supremo del Ministero dell'Economia peruviano del marzo 2017 che ha recepito il Decreto Legge 1251/2017.

I miglioramenti apportati al *framework* legale hanno permesso al Perù di raggiungere il secondo posto a pari merito con la Colombia nella classifica 2019 dell’Infrascope Index relativo ai PPP in America Latina e Caraibi¹⁴: il Paese andino figura al primo posto per *business environment* e modalità di finanziamento ma presenta ancora margini di miglioramento nella trasparenza della regolamentazione e nella pubblicità dei dati (compresi nella voce “Regolamentazione” della figura 2).

Figura 2. Il Perù nell’Infrascope Index 2019 America Latina e Caraibi



Fonte: elaborazione SACE SIMEST su dati Infrascope

L’agenzia peruviana di promozione degli investimenti privati, ProInversión, ha una *pipeline* di progetti molto nutrita, poiché prevede l’assegnazione di 55 PPP tra il 2019 e il 2022 con investimenti complessivi stimati in 9,2 miliardi di dollari. L’enfasi maggiore è posta sullo sviluppo di trasporti e reti di comunicazione, che assorbirà un terzo delle risorse stimate. Gli ultimi dati disponibili¹⁵ relativi al periodo compreso tra 2016 e 2018 evidenziano che sono giunti al *financial closing* 20 progetti per un valore complessivo di 2,3 miliardi di dollari. Entro la fine dell’anno in corso si aggiungeranno altri 850 milioni di dollari relativi a trasporti, settore elettrico e depurazione.

Una spinta agli investimenti infrastrutturali potrebbe venire infine dalla maggiore integrazione tra i Paesi membri dell’Alleanza del Pacifico (oltre a Perù, Cile, Colombia, Messico e forse dal 2020 Ecuador) che già nel 2018 hanno lanciato una strategia di sviluppo comune a medio termine chiamata Vision 2030, all’interno della quale è stato creato un fondo infrastrutturale volto alla canalizzazione degli investimenti. Inoltre a febbraio 2018 è stato sperimentato un *catastrophe bond* da 1,36 miliardi di dollari emesso dalla Banca Mondiale (una nuova emissione è allo studio) a beneficio dei quattro Paesi dell’Alleanza nei quali il rischio di fenomeni naturali estremi è rilevante.

¹⁴ L’indice Infrascope è uno score compreso tra 0 e 100 (più alto lo score migliore il posizionamento del Paese) elaborato da Economist Intelligence Unit per valutare la capacità di un Paese di implementare PPP efficienti in settori infrastrutturali chiave quali trasporti, elettricità, acqua e gestione dei rifiuti.

¹⁵ Eiu, “The 2019 Infrascope. Evaluating the environment for public-private partnerships in Latin America and the Caribbean”, 2019

Attività produttive: parola d'ordine diversificare

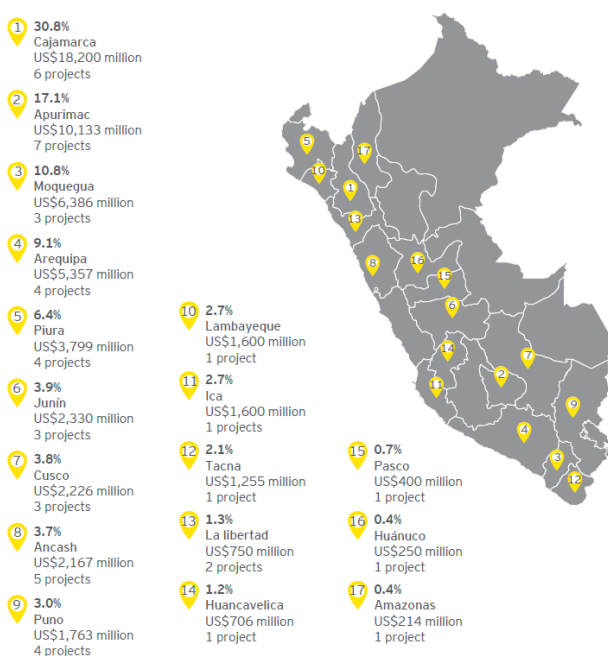
L'obiettivo del governo Vizcarra, in continuità con i precedenti esecutivi, è rimasto quello di diversificare l'economia, in modo da ridurre l'esposizione del Paese alla volatilità dei prezzi del settore minerario, che contribuisce per il 10% circa al Pil del Perù impiegando direttamente 190.000 persone e creando indirettamente quattro posti di lavoro per ogni posto diretto¹⁶.

Il settore minerario in Perù vanta una tradizione antichissima, risalente all'età preincaica, ma è ancora oggi il più importante e dinamico del Paese. La geografia andina risulta infatti seconda a livello mondiale per la produzione di argento, zinco e rame, quarta per il piombo e il molibdeno, quinta per il mercurio e sesta per oro e stagno¹⁷.

Le stime più attendibili indicano tuttavia che il potenziale minerario del Paese è ancora molto ampio dato che il 14% del territorio è soggetto a concessioni minerarie ma solo l'1,4% dello stesso è attualmente sfruttato per attività di estrazione vera e propria. Una legislazione in materia semplice e chiara, i vantaggi nel costo del lavoro rispetto al vicino Cile e la favorevole posizione geografica sono tutti fattori che hanno attratto e stanno attirando importanti investimenti esteri nel settore, da parte non solo delle imprese canadesi, operanti da molto tempo nel Paese, ma anche di quelle statunitensi, cinesi, australiane e brasiliane.

Il portafoglio progetti per il periodo 2019-2022 (figura 3) consta di 48 progetti tra investimenti *greenfield* (89%) e *brownfield* (11%) per un totale di 59,1 miliardi di dollari suddivisi secondo il seguente avanzamento: 49,9% nella fase di prefattibilità, 24,7% nella fase di fattibilità, 8,3% in progettazione esecutiva e 17,1% in costruzione.

Figura 3. Distribuzione geografica degli investimenti minerari in corso in Perù



Fonte: EY, Peru's Mining & Metal Investment Guide su dati Ministero dell'Energia e delle Miniere

¹⁶ BBVA Research, "Situation of Peruvian mining sector"; Febbraio 2019.

¹⁷ EY, "Peru's mining & metals investment Guide 2019/2020", 2019.

Dalla figura 3 si evidenzia pertanto un'ampia distribuzione dei progetti anche se quasi il 50% è relativo alle due regioni di Cajamarca e Apurimac.

Il governo peruviano ha adottato da lungo tempo politiche a favore dello sviluppo del settore minerario, procedendo negli anni alla concessione di molte delle miniere attive nel Paese a favore di imprese private nazionali e soprattutto straniere. Queste ultime non hanno vincoli di fornitura al mercato domestico prima di esportare le materie prime estratte, né devono sottostare a prezzi di vendita imposti dallo Stato. Ancora, non vi sono particolari impedimenti burocratici per l'import dei macchinari utili all'estrazione. Il nostro Paese, pur non avendo *player* di rilievo nel settore minerario, potrebbe quindi avere un ruolo nella vendita di macchinari a supporto dell'industria estrattiva.

Un fattore che però limita lo sviluppo del settore è la forte concentrazione dei progetti (70% circa) sull'estrazione di rame, che non presenta prospettive di domanda a breve termine particolarmente favorevoli. Un ulteriore freno è dato dalla forte conflittualità dei lavoratori relativamente alle condizioni contrattuali e salariali, che si manifesta in scioperi particolarmente acuti e frequenti, soprattutto nelle miniere a conduzione straniera.

Agribusiness e turismo per il Perù del prossimo decennio

Accanto all'imprescindibile settore minerario ci sono altri due settori che sono cresciuti molto nel corso degli ultimi anni e rappresentano strumenti essenziali per rendere l'economia del Paese più diversificata: agribusiness e turismo.

Il Perù è il terzo Stato dell'America del Sud per estensione territoriale con 7,6 milioni di ettari aventi potenziale agricolo diretto, di cui oggi solo il 47% è sfruttato¹⁸. **L'aspetto peculiare del Paese è la grande diversità biologica e climatica che lo rende adatto a molti tipi di colture,** alcune delle quali endemiche e sconosciute al di fuori del territorio di riferimento. Se la zona andina è in particolare specializzata nella produzione di cereali dall'alto apporto proteico e dalle ottime qualità nutrizionali, la parte amazzonica è fonte di frutti esotici sempre più apprezzati all'estero (in particolare nei Paesi asiatici) mentre la costa nord è ideale per la coltivazione di canna da zucchero.

Già oggi il Paese vanta numerosi primati nel ranking mondiale dell'export di alcuni prodotti agricoli come evidenziato nella figura 4.

Figura 4. Posizionamento del Perù nel ranking mondiale dell'export di alcuni prodotti agricoli



Fonte: elaborazione SACE SIMEST su dati MINAGRI Peru

¹⁸ Uk Trade & Investment, Peru Agribusiness Sector, 2012.

Nel 2018 l'export di prodotti agricoli ha già superato 7 miliardi di dollari¹⁹ ma l'obiettivo del governo è di andare oltre, arrivando a 10 miliardi di dollari entro il 2021, anno del bicentenario dall'indipendenza. Tale settore può essere un volano di crescita molto importante anche per la riduzione della povertà che affligge soprattutto i distretti andini (v. infra).

Negli ultimi anni lo sforzo del governo è stato quello di passare dal mero export di *commodity* agricole a una prima industrializzazione, svolgendo internamente processi di trasformazione dei prodotti. Da qui l'importanza crescente dello scambio tecnologico con altri Paesi, declinata nello specifico nell'importazione di macchinari per l'industria agroalimentare, attrezzature per la lavorazione e il confezionamento di frutta, verdura e prodotti ittici. Non è un caso che proprio a Lima si tenga ogni anno ExpoAlimentaria, una fiera dedicata ai prodotti agroalimentari e ai macchinari per l'industria alimentare, divenuta ormai un punto di riferimento non solo per il mercato interno ma per tutto il Sudamerica. A questo evento partecipano, anche tramite Ice, produttori italiani di macchinari per la lavorazione di frutta e ortaggi e il confezionamento.

Per arrivare all'ambizioso obiettivo di export che il governo si è posto per il 2021 i *policy maker* dovranno però cercare di rimuovere gli ostacoli che limitano le potenzialità del settore agricolo. Risulta cruciale *in primis* affrontare il deficit infrastrutturale di cui sopra, che determina alti costi di trasporto dei prodotti dalle zone più remote del Paese verso i mercati di destinazione. Non meno importante per le filiere produttive la rimozione dei colli di bottiglia dovuti al frazionamento nella dimensione e alla dispersione geografica delle imprese, con effetti positivi sui costi della logistica.

Macchinari agricoli: un esempio di supporto all'export italiano

Nel luglio 2018 SACE SIMEST ha sostenuto le esportazioni in Perù di Carraro, azienda padovana leader nella progettazione, produzione e commercializzazione di sistemi di trasmissione e di trattori specializzati.

Le esportazioni assicurate hanno avuto per oggetto un lotto di trattori specializzati destinati al mercato peruviano per un importo complessivo di oltre 300.000 euro e hanno beneficiato di un doppio intervento, prima con l'assicurazione del credito, e successivamente con lo sconto dei crediti da parte della società di factoring SACE FCT.

Anche per il settore turistico la parola d'ordine rimane la stessa: **diversificazione**. Il turismo in Perù è infatti ancora oggi concentrato principalmente nei siti andini a sud-est del Paese, ove maggiori sono le tracce lasciate dalla civiltà inca. L'obiettivo primario è quello di far scoprire ai turisti stranieri le aree costiere nella parte settentrionale, in cui a importanti siti archeologici si coniugano località balneari dai prezzi vantaggiosi, specie rispetto al vicino Cile. La frontiera del turismo si sta inoltre spostando sempre più in là: la zona amazzonica attrae infatti sempre maggiori flussi e l'**Agenzia di Promozione dell'Export e del Turismo (PROMPERU)** sta puntando molto sulla valorizzazione delle caratteristiche distintive del Perù. Per intercettare l'incremento degli arrivi previsto (+2,5% in media fino al 2023²⁰ fino al superamento dei 5 milioni annui) sono però necessarie sia infrastrutture di collegamento adeguate sia servizi di accoglienza al passo con i tempi. In termini di *upgrade* infrastrutturale sono cruciali i lavori per il potenziamento dell'aeroporto di Lima "Jorge Chavez", che hanno visto nel 2018 l'assegnazione di una commessa da 1,5 miliardi di dollari a Salini Impregilo, e consentiranno di estendere il servizio a oltre 30 milioni di passeggeri ogni anno.

¹⁹ Ministero dell'agricoltura e dell'irrigazione del Perù (MINAGRI), Annuario Statistico del Commercio Agrario 2018.

²⁰ Fitch solutions, Peru Tourism Report, Ottobre 2019.

Per aumentare l'attrattività delle zone meno note del Paese è però altrettanto necessario migliorare i collegamenti via terra.

Il settore potrebbe beneficiare di un ulteriore incremento dei flussi grazie all'ottima performance mostrata dal Paese nell'organizzazione dei Giochi Panamericani a Lima tra luglio e agosto. I giochi panamericani sono stati il più grande evento sportivo mai ospitato nel Paese.

Una crescita più inclusiva e generalizzata

La popolazione del Perù non è paragonabile a quella di Brasile e Messico ed è inferiore anche a quella di Paesi di taglia media quali Colombia e Argentina, ma ha il vantaggio di essere la più giovane dell'intero lotto. Circa un terzo dei 31 milioni di peruviani fa infatti parte della categoria dei giovani adulti (20-39 anni), che resterà la fascia preminente fino al 2035²¹. **Il Paese potrà quindi giovare di un importante dividendo demografico: per sfruttarlo appieno saranno tuttavia necessarie politiche orientate al miglioramento del sistema educativo e a favore dell'aumento della formalizzazione nel sistema economico²².**

Il sistema educativo in Perù può essere considerato ancora un elemento di debolezza del Paese, a causa *in primis* della scarsa qualità dell'istruzione pubblica, riflesso, almeno parziale, degli ampi margini di miglioramento nella preparazione media del personale docente. Inoltre, **se è vero che la spesa per istruzione è aumentata dal 2,6% al 4% del Pil dal 2007 al 2017²³, il dato resta comunque notevolmente inferiore alla media dei Paesi Ocse, pari al 5,5%²⁴.** Permangono peraltro ampie differenze tra aree urbane e rurali.

Apparecchiature italiane per il sistema educativo peruviano

Nel mese di marzo 2019 SACE SIMEST ha assicurato due contratti dell'azienda milanese De Lorenzo dell'importo complessivo di 14 milioni di euro per la fornitura di 19 laboratori a scopo didattico in favore dell'Universidad Alas Peruanas (UAP), il più importante ateneo privato peruviano, con 27 sedi su tutto il territorio nazionale. L'esportatore italiano ha quindi assicurato le sue vendite dal rischio di mancato pagamento per eventi di natura politica e commerciale.

Con riguardo alla formalizzazione del lavoro si osserva che in Perù la quota di lavoratori informali era pari all'87% del totale nel 2004 e si è contratta al 59% nel 2017²⁵, facendo comunque rimanere la geografia andina a uno degli ultimi posti nell'area. Dato che un basso grado di formalizzazione genera un impatto strutturale sulla produttività, sulla riscossione delle imposte, sullo sviluppo delle imprese e in ultima istanza sulle condizioni dei lavoratori, **un aumento del grado di formalizzazione sarebbe quindi essenziale per l'ulteriore espansione della classe media**, già in crescita secondo i dati della Camera di Commercio di Lima²⁶. A fine 2018 infatti, 14,4 milioni di cittadini (il 44,7% della popolazione peruviana) era da considerarsi in questa fascia²⁷: tale risultato è davvero significativo in quanto nel 2004 la percentuale era soltanto pari al 17,1%. **Rendere questo successo permanente ridurrebbe l'elasticità dei consumi rispetto a fattori di prezzo e renderebbe più importanti gli aspetti relativi alla qualità del prodotto, con conseguenze**

²¹ FMI, Growing pains: is Latin America prepared for population aging? 2018.

²² SACE SIMEST ha dedicato un approfondimento specifico all'invecchiamento della popolazione in America Latina nella pubblicazione "Getting old before getting rich, una trappola per l'America Latina?", Marzo 2019.

²³ Banca Mondiale, percentuale di spesa pubblica totale su Pil.

²⁴ OCSE, Education at a Glance 2019.

²⁵ Banca Mondiale, percentuale di lavoratori occupati nell'economia informale sul totale degli occupati (esclusi impieghi agricoli).

²⁶ Rapporto dell'Istituto de Economía y Desarrollo Empresarial (IEDEP) della Camera di Commercio di Lima,

²⁷ Il criterio per l'inclusione è relativo a un reddito giornaliero compreso tra 10 dollari e 50 dollari a parità di poteri d'acquisto.

positive anche per il Made in Italy. Un consolidamento della classe media renderebbe inoltre più attrattivo il Perù per investimenti produttivi di lungo periodo localizzati nell'area dei Paesi andini, grazie alla relativa ampiezza del mercato peruviano e alla posizione baricentrica del Paese rispetto alle altre possibili mete.

Il fenomeno dell'allargamento della classe media ha finora caratterizzato però soprattutto Lima e pochi altri distretti urbani, in quanto il Perù non è certo esente dalla tendenza mondiale in corso relativa all'urbanizzazione²⁸. Se nel 2018 il tasso di urbanizzazione era pari al 78%, le proiezioni al 2050 puntano a un ulteriore aumento all'86%²⁹.

Il Perù è però ancora attraversato da importanti fratture di tipo sociale ed etnico tra aree urbane e rurali: se la percentuale di popolazione in povertà relativa a fine 2018 è stata infatti pari al 14,4% nelle aree urbane, nelle aree rurali la percentuale è risultata essere molto più elevata e pari al 42,1%³⁰. In queste ultime vive gran parte della popolazione indigena, in particolare i Quechua e gli Aymara delle regioni andine che spesso formano piccole comunità in zone remote del Paese. La sfida del miglioramento delle condizioni di vita di queste popolazioni è ancora in salita ma è ineludibile poiché strettamente connessa alla necessità di mantenere unito il Paese.

Rapporti con l'Italia: notevole il potenziale ancora inespresso

L'interscambio tra Italia e Perù si è mantenuto prevalentemente sopra il miliardo di euro dal 2010 in avanti: per l'export italiano il Paese andino nel 2018 si è confermato la sesta destinazione in America Latina, pur evidenziando una brusca flessione, passando da 652 a 502 milioni di euro. Non è la prima volta che il nostro export evidenzia repentine fluttuazioni: tutto l'ultimo decennio è stato infatti caratterizzato da questo fenomeno, legato principalmente all'effetto sull'export italiano dell'assegnazione di commesse *spot* di elevato ammontare, come avvenuto nel 2015 e nel 2017. In entrambi i casi il boom nelle esportazioni di mezzi di trasporto è dovuto all'assegnazione di grandi commesse, rispettivamente, ad Alenia Aermacchi (fornitura di velivoli da trasporto tattico) e al consorzio Ansaldo Hitachi Rail (fornitura di materiale rotabile per la linea 2 della metro di Lima).

Anche l'import italiano ha visto importanti variazioni nell'ultimo decennio: la permanente concentrazione sui prodotti minerari (rame e zinco constano per quasi i due terzi dell'import italiano totale) ha determinato un calo in valore nel momento di massima debolezza dei corsi delle *commodity* sui mercati, tra il 2014 e il 2016. Non è quindi sorprendente che in quel periodo l'interscambio sia sceso al di sotto del miliardo di euro.

Allargando il periodo di osservazione dal 2000 a oggi si nota subito (figura 5) come l'export italiano sia aumentato fortemente, passando da 128 milioni di euro del 2000 fino a un massimo di 652 milioni euro del 2017. **Un fenomeno interessante da osservare è che negli ultimi tre anni si è aperta una forbice tra l'export totale e quello al netto dei mezzi di trasporto a causa delle grandi commesse sopra menzionate.**

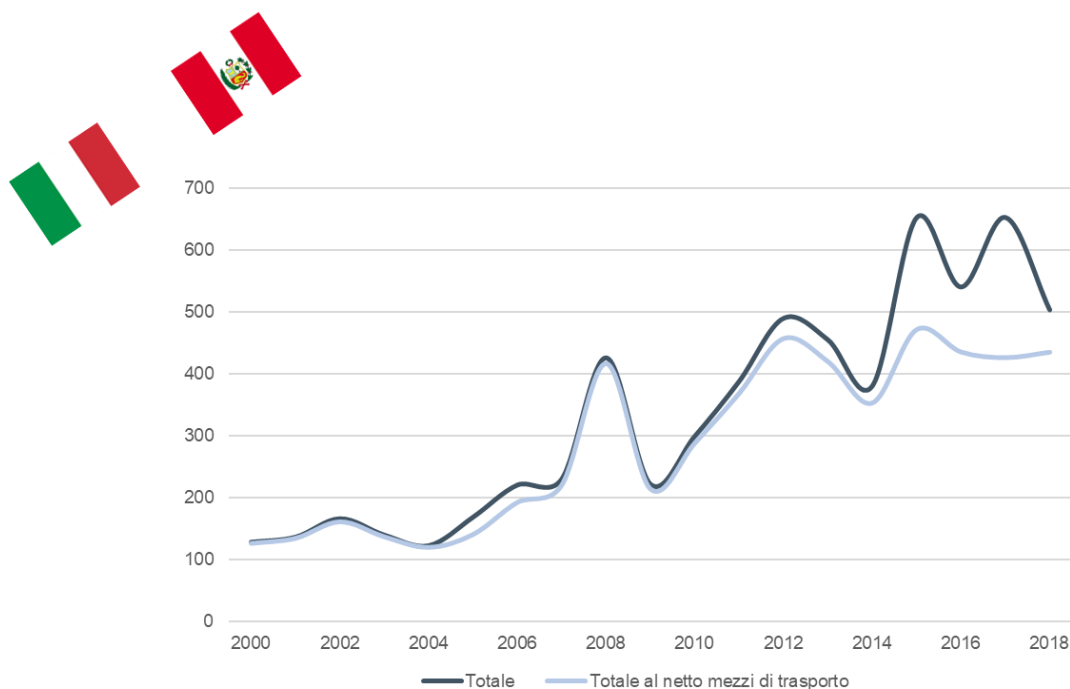
Al netto dei grandi ordinativi l'export italiano verso il Perù è rimasto stabile nel triennio, non offrendo pieno supporto alla tesi della forte complementarità tra le due economie. Uno degli *atout* universalmente riconosciuti ai nostri produttori è infatti la capacità di realizzare macchinari e attrezzature personalizzate, di cui l'economia peruviana necessita in termini di un *upgrade* tecnologico, cruciale per diventare un Paese a reddito medio.

²⁸ SACE SIMEST ha dedicato un approfondimento specifico all'urbanizzazione nel Rapporto Export Karma 2019.

²⁹ ONU, Population Division. World Urbanization Prospects: 2018 Revision.

³⁰ Instituto Nacional de Estadística e Informática (INEI) del Perù, Encuesta Nacional de Hogares, 2018.

Figura 5. L'export italiano nell'ultimo ventennio al netto e al lordo di componenti straordinarie (milioni di euro)



Fonte: elaborazione SACE SIMEST su dati Istat Coeweb

I dati parziali sul 2019 sembrano segnare un'inversione di tendenza: l'export italiano in Perù nei primi tre trimestri dell'anno è infatti in crescita dell'8,6%³¹ rispetto allo stesso periodo del 2018, ben oltre le previsioni SACE SIMEST di maggio di un +3,8% nell'anno in corso. La meccanica strumentale continua a recitare la parte del leone con un peso sul totale di poco più del 40%: nei primi otto mesi dell'anno³² il nostro principale settore di esportazione ha visto una dinamica positiva in quasi tutte le componenti a eccezione delle macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco. Se questi dati fossero confermati alla fine del 2019 potremmo essere di fronte a un rafforzamento strutturale dell'export italiano di beni verso il Perù.

In ogni caso la presenza di un potenziale non ancora pienamente espresso per i nostri esportatori è infatti confermata dalla quota di mercato italiana sull'export mondiale in Perù, pari al 2% nel 2018, sì superiore a quella francese ma più bassa di quelle tedesca e spagnola, pari al 2,7%. Va tuttavia precisato che il Perù non rappresenta un'eccezione nel subcontinente perché ad esempio un gap simile è presente per l'export italiano verso gli altri Paesi della Comunità andina (Bolivia, Colombia ed Ecuador), e ciò deriva almeno in parte da legami storico-culturali meno antichi rispetto a quelli con il Brasile e i Paesi del Cono Sud³³.

Il mercato andino è stato esplorato solo in parte dalle nostre imprese se è vero che secondo la banca dati Ice-Reprint nel 2017³⁴ erano presenti 96 imprese peruviane a partecipazione italiana con un fatturato complessivamente di meno di un miliardo di euro a fronte di numeri non solo molto più elevati per il Brasile ma doppi o tripli anche per Messico, Argentina e Cile. Cercare di aumentare la quota di mercato in questa geografia è

³¹ Eurostat. International trade in goods.

³² Istat-Coeweb, statistiche sul commercio estero.

³³ Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay. SACE SIMEST ha dedicato un approfondimento specifico sugli scambi tra Italia e Uruguay nella pubblicazione "Il boom degli scambi Italia-Uruguay: un successo effimero?", Luglio 2019.

³⁴ Ultimo dato disponibile.

importante: non è un caso che per SACE SIMEST il Perù sia ben posizionato nell'Export Opportunity Index per il 2019³⁵.

Oltre che dalla vendita di macchinari agricoli, e più in generale dalla meccanica strumentale, le maggiori opportunità potranno provenire dalla vendita di alimentari e bevande il cui import in Perù è previsto avanzare a tassi medi di crescita del 7,2% tra il 2020 e il 2022, e dalla vendita di elettronica (+6,2% nello stesso periodo)³⁶. Nonostante l'accordo di libero scambio UE-Perù sia in vigore dal 2013, appare invece più difficile intercettare il trend di forte aumento della domanda previsto per il settore chimico-farmaceutico (+7,1% in media), dato che permangono barriere amministrative difficili da superare.

Un supporto importante alle imprese italiane può essere dato dalla Camera di Commercio italiana del Perù, con sede a Lima, che offre una vasta gamma di servizi quali studi di mercato, consulenza commerciale e tecnica sul commercio estero, organizzazioni di missioni commerciali e incontri bilaterali, partecipazione a fiere e organizzazione di seminari ed eventi in Perù e non solo.

Box. Visto da Lima: come realizzare un'attività imprenditoriale in Perù

Un'impresa italiana che voglia operare direttamente in Perù ha di fronte a sé due possibilità: stabilire una succursale oppure costituire una società di diritto peruviano.

Nel primo caso, la succursale rimane priva di personalità giuridica indipendente dalla società principale e opera attraverso un rappresentante legale permanente, che ha autonomia gestionale nell'ambito dei poteri assegnati dalla società controllante.

Più complessa la costituzione di una società nel Paese: sono sempre necessari almeno due soci poiché la presenza di un solo socio per un periodo superiore a sei mesi è causa di scioglimento. In termini generali non esiste una quantità minima di capitale sociale da versare ma gli istituti bancari peruviani richiedono solitamente un minimo di 1.000 sol peruviani (circa 270 euro).

Il tipo più semplice di società di capitali è la società commerciale a responsabilità limitata che è costituita da un minimo di due soci e un massimo di venti. La normativa prevede che le quote dei soci non possano essere conferite in natura per più del 75% del totale. Il trasferimento delle quote a terzi deve trovare l'assenso degli altri soci e ne deve essere data pubblicità attraverso il Registro delle Persone Giuridiche.

Esistono ulteriori tre tipi di società di capitali: la società anonima *tout court*, la società anonima chiusa e la società anonima aperta. Tutte queste si differenziano rispetto alla società a responsabilità limitata per l'emissione di azioni. La società anonima chiusa rispetto alla società anonima *tout court* prevede la comunicazione preventiva agli altri soci in caso di trasferimento azionario mentre la società anonima aperta è quella che più si avvicina al modello di *public company* con quotazione obbligatoria presso una Borsa Valori.

La tassazione per tutti i tipi di società è pari al 29,5% del reddito netto a eccezione dei casi particolari di società nei settori dell'agroindustria e agricoltura cui si applica una tassazione agevolata del 15%. I beni importati sono soggetti a imposte ad valorem dello 0%, 6% e 11% in base al codice doganale. A trasferimenti interni si applica l'imposta generale sulle vendite, pari al 18% del valore del singolo prodotto.

Si ringrazia la Camera di Commercio italiana in Perù e lo Studio legale Ontier per il prezioso contributo.

³⁵ Anche nell'Investment Opportunity Index elaborato da SACE SIMEST il posizionamento del Perù è ai vertici dell'area.

³⁶ Dati IHS-Markit.